

Una vita nel segno dell'arte

A cento anni dalla morte di Luigi Rossi, il 15 ottobre, la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate apre al pubblico la sua retrospettiva curata da Matteo Bianchi, pronipote dell'illustre artista.

TESTO BARBARA BREVI FOTO GHIGO ROLI

«Il bisnonno pensa di essere morto da cento anni, ma in realtà continua a dirmi fai questo, fai quello!». Allegramente e con dolcezza, Matteo Bianchi, pronipote del pittore Luigi Rossi, parla del suo avo e di tutto l'impegno che ha sempre profuso per il bisnonno sin da quando era ragazzo. «In fondo il mio lavoro per lui è un'avventura bella e appassionante che è sorta in modo naturale. L'interesse inizialmente fu spontaneo perché in casa ovviamente la "presenza" del bisnonno è sempre stata molto forte. Ho vissuto circondato dalle sue opere, come per esempio uno splendido acquerello sulla maternità che mi ha seguito in ogni trasloco e da sempre tengo nella mia camera da letto. Mi ricordo quando, verso i 16 - 18 anni, nonna Gina Maria cominciò ad aprire i cassetti di casa e a mostrarmi il prezioso materiale riguardante il suo babbo, come i bozzetti delle illustrazioni per le opere di Alphonse Daudet e Pierre Loti. Sono in qualche modo felicemente cresciuto insieme al mio bisnonno. Successivamente questo legame si è sviluppato in modo più strutturato in un percorso accademico e professionale».

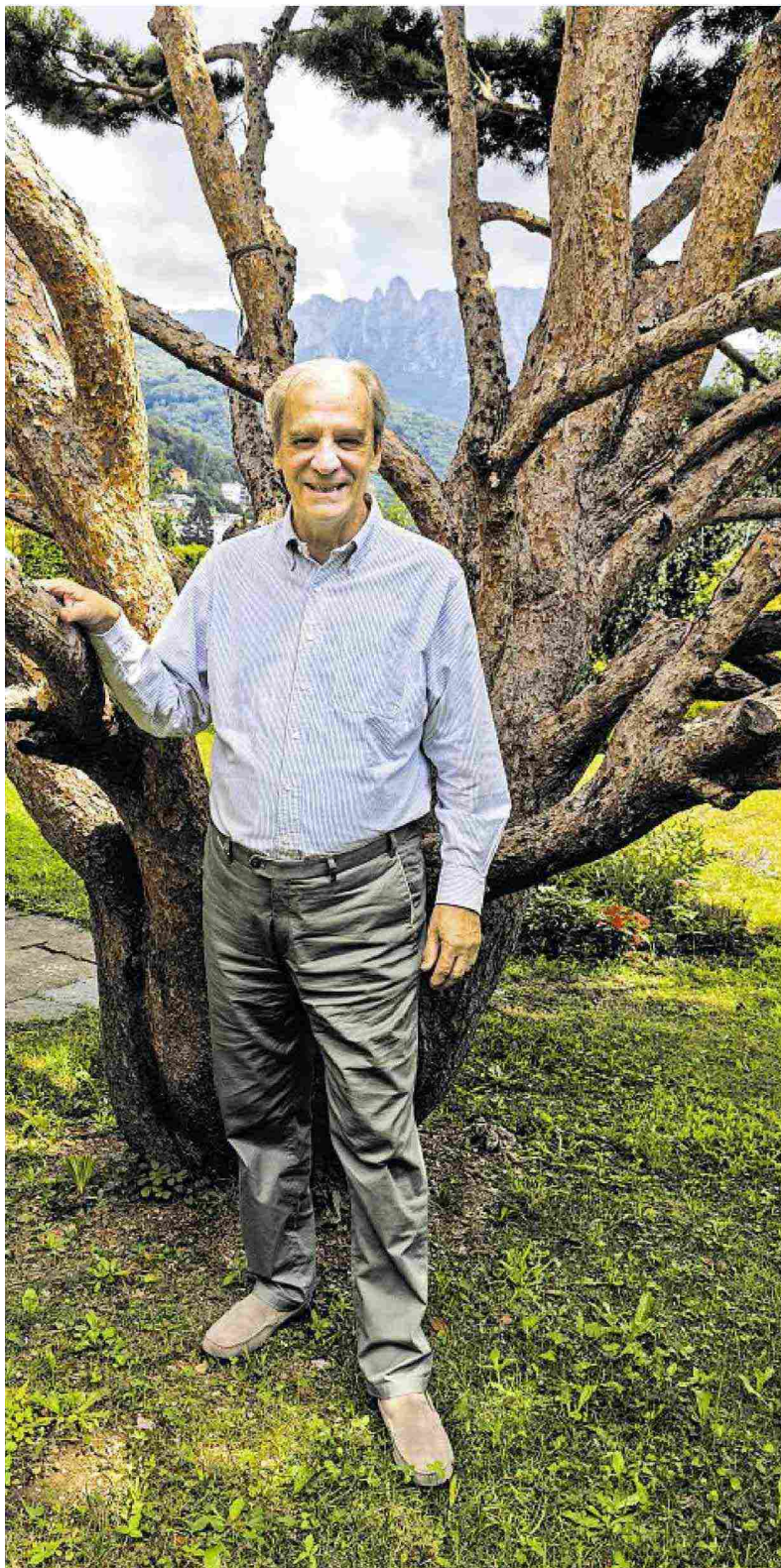
Da più di cinquanta anni Matteo Bianchi si dedica quindi alla figura dell'avo artista. A 25 anni, nel 1979, realizzò la prima monografia su Luigi Rossi. Un anno dopo, la prima mostra a Lugano. Figura molto importante nel panorama artistico europeo nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi decenni del

Novecento, Luigi Rossi visse in Italia, Svizzera e Parigi e si esprime attraverso la pittura, l'illustrazione, utilizzando anche la fotografia. «Mi sono dedicato allo studio dell'opera del bisnonno - aggiunge Matteo Bianchi - non solo per un'eredità di affetto. In fondo, ho ricevuto tanto dalla mia famiglia e il piacere di mostrare il suo lavoro contribuisce a soddisfare un debito di riconoscenza che sento. Credo però che Luigi Rossi sia stato un artista colto e profondo. La sua è una pittura che non è mai banale. Una pittura cordiale, ovvero del cuore. La sua forza è nella sua semplicità. L'acquerello per esempio è una tecnica che ne esprime tutta la freschezza. Con una matita e una goccia di china nera diluita in acqua, il bisnonno ha creato dei capolavori».

Un profondo amore per l'arte

A cento anni dalla morte di Luigi Rossi, Matteo Bianchi ha curato una retrospettiva che verrà aperta al pubblico il prossimo 15 ottobre alla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate. È l'occasione per ammirare un'ottantina di opere provenienti da musei svizzeri, italiani e collezioni private. Matteo Bianchi ha lavorato intensamente a questo progetto occupandosi anche del catalogo dove, in copertina, ha scelto di pubblicare Genzianella, un olio su tela che ritrae delicatamente la nonna Gina Maria da bimba con un candido abito bianco e un fiocco azzurro. «Questa scelta - commenta





Matteo Bianchi: «Sono in qualche modo felicemente cresciuto insieme al mio bisnonno».

Bianchi – è un affettuoso tributo alla carissima nonna, una donna riservata, discreta e molto misurata, che per me è stata una guida importante».

Matteo Bianchi ha espresso tutto il suo amore per l'arte e la letteratura anche in altri ambiti. «Nel lavoro, sono stato molto fortunato. Per vent'anni sono stato conservatore del Museo Villa dei Cedri a Bellinzona. Ho avuto modo di organizzare mostre interessanti (tra le tante, quelle su Kokoschka, Anker, Camille Claudel). È stata un'esperienza bellissima. Così come da anni è di grande soddisfazione, con mia moglie Carolina Leite, l'attività editoriale di Pagine d'Arte in Svizzera e in Francia. Non è un caso che si voglia esplorare – nelle diverse collane in francese e italiano – il tema dell'avvincente relazione fra parole e figure, grazie anche a rapporti fecondi con artisti della levatura di Emilio Tadini, Valerio Adami, Raffaele La Capria, Massimo Cavalli».

Nel suo percorso di vita e di lavoro Matteo Bianchi – giornalista, conservatore museale, curatore di mostre, editore – è rimasto nel solco della tradizione di famiglia. Come la nonna, nata a Milano ma tornata a sposarsi in Ticino, si è sempre diviso tra le città (Milano e Parigi) e la campagna della Capriasca, soggetto di tante opere del bisnonno... Come Luigi Rossi, che insegnò disegno gratuitamente per una decina di anni a Milano, e il nonno educatore Camillo, che fu il fondatore della Scuola Nuova di Lugano, ama la condivisione. Dopo un esemplare lavoro di restauro dell'antico e la costruzione di un nuovo edificio, ha aperto la Casa Museo Luigi Rossi a Tesserete. In questa "casa di sogno", come l'ha definita la moglie Carolina e dove si possono ammirare opere di Luigi Rossi e di artisti contemporanei, Matteo Bianchi accoglie e accompagna con grande gioia i visitatori. Ha voluto "una casa per condividere la bellezza". ●